



I minori. Nei primi otto mesi del 2023 ci sono stati 50 bandi per minori stranieri non accompagnati contro i tre del 2020

Centri di accoglienza in affanno: gare vuote e affidamenti diretti

Action Aid-Openpolis

Deserto il 20% dei bandi per gli accordi quadro con cui scegliere i gestori

Gare deserte e ripetute, forte crescita degli affidamenti diretti, boom dei bandi destinati all'ospitalità dei minori non accompagnati. A fotografare la situazione dell'accoglienza governativa per i migranti che richiedono asilo e di cui si occupano le prefetture, è l'analisi fatta da Action Aid e Openpolis che ha esaminato gli oltre 3 mila bandi con cui dal 2020 ad agosto 2023 è stata affidata la gestione delle strutture a soggetti terzi (cooperative, associazioni, e così via).

In base alle informazioni chieste al Viminale e a quelle contenute nella banca dati Anac sugli appalti pubblici, il report «Un fallimento annunciato. Centri d'Italia 2023» anticipato al Sole 24 Ore del Lunedì, punta a fare chiarezza su un tema delicato e al centro del dibattito politico, in cui la conoscenza dei dati riveste un valore fondamentale.

Numeri e affidamenti

Secondo il report, i Cas (Centri di accoglienza straordinaria) che come dice il nome dovrebbero gestire l'ospitalità «straordinaria», hanno invece fornito il 59,7% dei 121 mila posti disponibili nel 2022 (ultimo anno per il quale l'analisi è riuscita a ricostruire i dati relativi ai posti disponibili), il Sai, cioè il Sistema accoglienza e integrazione gestito dai Comuni enato per favorire l'inclusione grazie all'offerta di maggiori servizi, ha coperto il 36,7% dei posti (dopo il decreto-legge Cutro non ospita più i richiedenti asilo), mentre i centri di prima accoglienza il 3,6 per cento. In base ai dati pubblicati sul sito del ministero dell'Interno, al 29 febbraio scorso i migranti presenti nel sistema di accoglienza erano 137 mila di cui 102 mila nei centri governativi (quasi il 75%) e 35 mila nel Sai.

Per la gestione dei centri gestiti dalle prefetture (Cas e prima accoglienza), dal 2020 ad agosto 2023, sono stati emessi 3.195 bandi che comprendono sia appalti singoli, sia accordi quadro per la messa a punto di classifiche di operatori dalle quali poi attingere in base alle necessità.

Nel periodo 2020-2022, quasi un quinto dei bandi relativi agli accordi quadro è andato deserto, non ha cioè partecipato nessuno a causa, secondo il report, dell'inadeguatezza dei prezzi posti a base d'asta e dell'insufficienza dei servizi previ-

sti. Per il 2023 non si sono ancora concluse le procedure ma 35 bandi sono stati già ripetuti. Complessivamente nel 2022 e nel 2023 quasi la metà degli accordi quadro per l'accoglienza è stata ripetuta.

Sono inoltre cresciuti gli affidamenti diretti, una modalità di assegnazione più rapida ma meno trasparente e competitiva. E questo sia per superare l'impasse delle gare deserte, sia a causa di un'evoluzione normativa che ha ampliato la possibilità di ricorrere a procedure d'emergenza: nei primi otto mesi del 2023 il 66% dei bandi singoli, per un valore di 83 milioni di euro, è stato assegnato con affidamento diretto contro il 35% del 2020 (circa 16 milioni di euro). Una soluzione che, secondo il report, «espone il sistema a rischi di clientelismo e malagestione».

Nel 2023 (fino ad agosto) sono poi esplosi i bandi per i Cas destinati ai minori non accompagnati (dovrebbero essere un'eccezione): sono stati infatti 50 contro i 3 del 2020.

La maggior parte dei migranti è al Sud ma l'incidenza maggiore sulla popolazione residente è nel Nord-est

La maggior parte dei migranti è accolto al Sud (31,9%), mal'incidenza più alta (rapporto fra ospiti e popolazione) è nel Nord-est (0,21% contro lo 0,18% nazionale). Crescono inoltre bandi per i centri collettivi (strutture comunitarie) rispetto all'accoglienza in rete (appartamenti).

I centri temporanei

Istituiti dal decreto Cutro (Dl 20/2023), i centri temporanei sono attivabili dalle prefetture se non ci sono posti nei Cas: i servizi sono ridotti al vitto e all'alloggio e non è previsto accompagnamento all'autonomia. Dati sul loro numero non ce ne sono: il report ha individuato solo un bando nel database Anac, mentre stima che siano oltre 1.500 i posti già attivati. A un anno dal decreto Cutro, manca inoltre lo schema di capitolato che dovrebbe regolare i servizi e costi posti a base di gara, sia per i Cas che per i centri temporanei e di prima accoglienza.

Secondo il report, nonostante non ci sia emergenza negli arrivi («nel 2023 in accoglienza non ci sono mai state più di 141 mila persone, lo 0,18% della popolazione»), gli interventi hanno un carattere emergenziale che non permette di gestire il fenomeno «in modo ordinato ed efficace» ma procede sempre più «in un percorso fatto di deroghe ed eccezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA